CORRIERE MERCANTILE 11 dicembre 2001

Chiude lo sportello del Consorzio Arci Pianacci
destinato a chi è in cerca di lavoro

# Addio a “Porto Lavoro”

La denuncia : “ Nessuno ci ha dato una mano”

«E' con una profonda ferita nel­l’orgoglio che annuncio la mor­te di "PortoLavoro", un'inizia­tiva volta a creare un canale di comunicazione al servizio dei cittadini alla ricerca di un posto di lavoro ed alle aziende che of­frono opportunità lavorative, ma che si è scontrata con l'o­stracismo della Cgil e dell'assessorato provinciale alle Poli­tiche del Lavoro, che tanto ha promesso, ma nulla ha mante­nuto, contro i silenzi di Uil e Ge­novanet s.p.a., contro l'ostru­zionismo di Job Centre, ma, nel complesso, contro una sinistra disattenta verso le problemati­che occupazionali».

Con parole dure. cariche di de­lusione e dettate da un cuore la­cerato dal "tradimento", Carlo Besana, presidente del Consor­zio Arci Pianacci, ha intonato, ieri, dalla biblioteca "Firpo" di via della Benedicta, il canto del cigno di "PortoLavoro", una delle più geniali trovate dell'at­tivissimo circolo del Cep.

Nato individuando nel porto l'interlocutore ideale, “Porto­Lavoro" si è sempre orientato verso i profili medio bassi, pre­vedendo, accanto alla raccolta dati, l'allestimento di incontri gestiti da personale qualificato (ruolo che fu coperto dagli addetti dello sportello giovani del­la Cisl), al fine di consentire la possibilità di mettere a dispo­sizione delle aziende curricula verificati e attendibili.

L'idea trovò linfa nella Fon­dazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, che mise a disposizione risorse economi­che per acquistare le postazioni informatiche necessarie, e nel Servizio Biblioteche del Comu­ne, che offrì uno spazio all'interno della Biblioteca "Firpo".

Quindi il progetto si rivolse a Comune, Provincia, Autorità Portuale, Confederazioni Sin­dacali, che, nell'agosto 1999, fir­marono un protocollo d'intesa, impegnandosi a favorirne l'at­tivazione ed il buon funzionamento.

La Società Sistemi e Te­lematica realizzò il database e in città furono attivati circa 15 punti di raccolta dati, in gran parte presso i circoli Arci.

"PortoLavoro" nell'ottobre 1999 iniziò la sua attività, tro­vando la collaborazione di mol­te agenzie di lavoro interinale, dell'Autorità Portuale, del Vte, del DistriPark di Prà e dell'As­sociazione Industriali.

«Ciò che è mancato -- prosegue Besana - è che la Provincia tenesse fede al suo impegno di '"verificare i necessari collegamenti tra l'i­niziativa ed il sistema informatico del lavoro previsto dal decentramento dei servizi all­l'impiego". E' mancato l'aiuto istituzionale perché il progetto continuasse a vivere: quello stesso supporto che fece tra­montare dal nascere l'ipotesi di una collaborazione seria con gli istituti Odero, Bergese, Rossel­li, Calvino. Dalla nostra abbia­mo i numeri: nel primo anno di vita di "Porto Lavoro", che, ri­cordiamolo, nulla è costato alla collettività, trenta giovani han­no trovato occupazione (la mag­gior parte a tempo indetermi­nato), l'anno successivo le con­crete opportunità di lavoro sono state un centinaio. Oggi nel no­stro sistema ci sono circa 1700 curricula che passeremo allo sportello giovani della Cisl, l'u­nico sindacato con il quale ab­biamo avuto contatti positivi dal momento che la Uil non ha mai fatto nulla e la Cgil ha sol­tanto denigrato la nostra atti­vità, quando un suo esponente la definì, in occasione di un'as­semblea pubblica di prepara­zione a Formula 2000, "una me­diazione non consentita dalla legge"».

«Abbiamo commesso due er­rori - confessano Besana e Fernando Veneziani, anch'egli uno dei padri fondatori di "Porto La­voro" - Uno ideale, di credere di poter entrare "da privati" in un campo che gli enti pubblici vo­gliono tutto per loro, l'altro strategico nel rivolgerci per evitare il flop ad un soggetto, come la Genovanet, solo alla ricerca del business. Con questa società ab­biamo stretto un contratto per mettere on line il nostro moto­re di ricerca. Ci hanno illusi».

LUCA BORETTI

La replica dell'assessore provinciale

«Volevano informazioni
non in nostro possesso»

«Ad oggi non esiste un sistema informatico del lavoro (Sil). La Provincia ha ereditato dal Mini­stero del Lavoro delle banche da­ti ingovernabili che dovranno es­sere messe a sistema, non appena il Governo darà alle Regioni competenza alla creazione di un si­stema poliedrico in cui le varie realtà territoriali siano in grado di colloquiare tra loro. E' impen­sabile un sistema centralizzato unico per tutto il Paese. In Ligu­ria l'unica banca dati funzionan­te è quella del Tigullio. Non capi­sco dunque quali informazioni l'assessorato avrebbe potuto dare al servizio "PortoLavoro", se nemmeno l'assessorato ha deter­minate informazioni. Ciò che sappiamo lo diffondiamo. Basta an­dare sul televideo di RaiTre piut­tosto che su Internet. Di più non possiamo fare».

E’ decisa quanto preoccupante la replica dell'as­sessore provinciale alla Politiche Lavorative Luigi Picena alle po­lemiche parole con cui Carlo Be­sana ha celebralo il funerale di "PortoLavoro".

Preoccupante perché ricalca alla perfezione il contenuto di una lettera che il 7 febbraio 2001 lo stesso assessore spedì in risposta al presidente del consorzio Pianacci che lo aveva sollecitato, con missiva del 20 gen­naio precedente, a tenere fede agli impegni sottoscritti nel proto­collo d'intesa da cui aveva preso vita l'iniziativa.

In dieci mesi non è mutato nulla e ci vuole ancora parecchia pazienza prima che la macchina informatica, che dovrà sostituire l'attuale modello del collocamento, entri veramente in funzione.

In questa grave situa­zione di stand by, dovuta alle len­tezze ministeriali, ha fatto in tem­po a morire il progetto “Porto­Lavoro”, un servizio che andava avanti da due anni gratuitamen­te e che «avrà presto un clone a Cornigliano, in villa Bickley - commenta il presidente Besana - che chissà quanto costerà alla col­lettività. Incassata la sconfitta però guardiamo avanti: gli spazi di "PortoLavoro" nella bibliote­ca Firpo, per esempio, saranno utilizzati per la creazione di un internet-point».